



Agenzia certificata
ISO 9001

TANGRAM

ITINERA



Viaggi nella storia
dell'Alto Adige

LA DIFESA TERRITORIALE

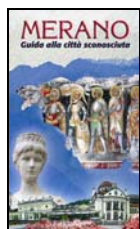
Relatore: prof. Hans Heiss

Gli anni che vanno dal 1793 al 1813-14 rappresentano per il Tirolo una specie di guerra dei Vent'anni: si tratta di un periodo durante il quale il territorio tirolese è attraversato costantemente da truppe militari sia amiche (austriache) sia nemiche (francesi) e pertanto il territorio è provato da questa costante presenza militare. La rivoluzione francese e gli effetti che ne derivano sono visti in Tirolo come assolutamente negativi poiché essa, con la sua forte ventata di antimonarchismo e di anticlericalismo viene percepita come espressione del male assoluto. I francesi che arrivano nel 1796 sono visti come il diavolo in persona; nelle fonti sono addirittura chiamati i "Gottlose Neu-Franken", i neo francesi senza religione.

Nel 1804-05 l'Impero francese ha compiuto un processo di espansione enorme, si sottraggono alla sua egemonia solamente la Gran Bretagna, l'Impero Russo che Napoleone attaccherà nel 1811-12 e l'Impero austriaco che costituisce una specie di fortezza rimasta ancora immune dall'influenza francese. Dopo la battaglia di Austerlitz del dicembre 1805 dove gli austriaci perdono in modo clamoroso, l'Austria è costretta a cedere il Tirolo alla Baviera creando così una zona perfettamente controllata che va da nord a sud, con l'Austria relegata nel suo territorio. La Baviera in questi anni di dominio compie un forte processo di integrazione del proprio territorio: da un territorio estremamente frammentato con forti autonomie locali, viene costituito il Regno di Baviera il cui nuovo re Max Joseph (Massimiliano Giuseppe) avvia un processo di unificazione e integrazione che coinvolge anche il Tirolo.

Una volta annesso alla Baviera, in soli tre anni il Tirolo viene privato delle sue prerogative di autogoverno, viene eliminata la Dieta Tirolese, riformati i Comuni ed eliminate le vecchie circoscrizioni. I bavaresi cercano di riformare profondamente l'assetto amministrativo, economico e religioso del Tirolo, mettendo in atto una serie di riforme volte alla completa eliminazione dell'autogoverno locale, al controllo dell'economia e soprattutto del mondo ecclesiastico. In Tirolo esisteva infatti da sempre un rapporto molto stretto tra la popolazione locale e il mondo della chiesa e i bavaresi cercarono proprio di mettere mano a questo rapporto esclusivo. Furono controllati soprattutto i parroci, i vescovi e vari conventi furono aboliti (es. Novacella). Non solo la chiesa ma anche le pratiche religiose molto care al popolo tirolese furono regolamentate: fu fatto divieto di suonare le campane in caso di pericolo e abolita la messa notturna di Natale; queste imposizioni furono viste dalla popolazione locale come un'aggressione gravissima nei loro confronti.

Sin dal 1808 i bavaresi cercarono di arruolare i ragazzi tirolesi nelle schiere del proprio esercito. Al posto dell'autodifesa subentrò l'arruolamento normale che provocò una reazione fortissima da parte della popolazione locale, perché così facendo la difesa territoriale degli Schützen rischiava di venir abolita. Si trattò quindi di una serie di riforme molto incisive su tutto il territorio che andarono a mutare notevolmente l'assetto e la costituzione tirolese, provocando reazioni e sentimenti di astio e di rivoluzione nei confronti del governo bavarese. L'imperatore austriaco Francesco I, vistosi privato del Tirolo, entrò in guerra contro l'Impero francese e Napoleone. Su consiglio dell'arciduca Giovanni mise in atto una serie di piani che prevedevano l'affiancamento all'armata austriaca della difesa territoriale composta da compagnie di Schützen tirolesi. L'invasione austriaca dell'aprile 1809 attraverso la Val Pusteria, fu però anticipata dalla ribellione popolare contro i bavaresi che erano concentrati soprattutto ad Innsbruck. L'esplosione di rabbia popolare fu un evento del tutto inaspettato per i bavaresi, tant'è che nel giro di pochi giorni il territorio tirolese venne liberato e i bavaresi furono costretti a ritirarsi lasciando sulla piazza numerose vittime. Per tutta la durata dell'insurrezione, da aprile del 1809 a ottobre dello stesso anno, i bavaresi e i francesi tentarono più volte di riprendersi il Tirolo ma furono costantemente respinti dalla difesa territoriale.



Il modo ideale per visitare una città è quello di avere con sé una guida tascabile, pronta a suggerire i punti più interessanti da osservare e alcuni dettagli poco conosciuti. Nella pratica confezione sono incluse mappe, ricostruzioni grafiche, stupende fotografie e tante informazioni utili per conoscere il vero volto di Merano.



Un racconto storico in grado di coinvolgere emotivamente il lettore nella drammatica esperienza di un uomo vissuto oltre 5.000 anni fa. Stupende immagini, filmati, ricostruzioni animate e schede didattiche accompagnano la parte narrativa e rendono il Cd-Rom un'importante fonte di consultazione per la scuola e l'intera famiglia.

ISBN: 978-88-902852-1-9

In vendita a € 10 presso Tangram, via Portici 204 – 39012 Merano Tel. 0473-210430 www.tangram.it



Gli Schützen erano tiratori scelti molto temuti, di varia estrazione sociale che utilizzavano una tattica di guerra semplice con attacchi repentini molto incisivi; conoscendo molto bene il territorio, lo sfruttavano per compiere agguati e incursioni. Molti di loro erano contadini e la loro vita era scandita dai ritmi della natura; questo faceva sì che per periodi più o meno lunghi di tempo si assentassero dalle battaglie per tornare alla vita lavorativa e familiare. Il fatto di essere molto autonomi e indipendenti non li rendeva facilmente controllabili proprio perché le compagnie prevedevano arruolamenti ben circoscritti nel tempo: gli Schützen difendevano il Tirolo a patto di poter ritornare dopo un po' di tempo a casa loro. Questa particolare concessione era di importanza vitale perché, i tiratori scelti, benché pagati, non potevano lasciare scoperta la propria attività e il proprio podere e quindi si sarebbero rifiutati di tornare tra le compagnie. Soprattutto d'estate, quando si verificava il picco delle attività agricole, le compagnie erano spronate ad effettuare attacchi veloci proprio per fare presto ritorno ai loro poderi. Per molti Schützen il servizio della difesa territoriale era anche un incentivo finanziario, non tanto per i contadini che comunque ci rimettevano ma quanto per molti servi o per la piccola manodopera che poteva prestare servizio anche solo per qualche settimana in cambio di soldi.

Questo sistema così flessibile raggiunse però i suoi limiti già nell'ultima insurrezione quando la difesa, forse perché demoralizzata, forse perché con molti mesi di servizio sulle spalle, perse clamorosamente. I finanziamenti alla difesa territoriale provenivano dall'autogoverno locale (il Land Tirol) che metteva a disposizione cifre anche consistenti ma indispensabili per tenere in attività questi eserciti perché costavano assai meno di un normale esercito stabile. Il fucile non era una dotazione ma doveva essere comprato dai singoli tiratori in quanto non solo faceva parte della loro identità, ma veniva utilizzato anche per la campagna e la caccia. I tiratori non indossavano un'uniforme e questo faceva sì che si spostassero molto più velocemente. La difesa territoriale fu mantenuta in attività fino alla Grande Guerra ma dopo la campagna napoleonica con il ritorno del Tirolo all'Austria nel 1814-15 fu introdotto anche il servizio di leva. Nel 1823-24 furono fondati i Kaiserjäger, un servizio di leva obbligatoria della durata di 8-10 anni.

La leva obbligatoria non fu vista bene soprattutto dai contadini tirolesi, perché portava via la forza lavoro (i figli maschi) alla famiglia per troppo tempo. Per far fronte al problema, esisteva la pratica diffusa di pagare un'altra persona che si arruolava al posto del figlio del contadino. Con la pace di Schönbrunn del 14 ottobre del 1809, l'Austria cedette nuovamente il Tirolo alla Baviera. L'ultima lotta armata per riconquistare il Tirolo da parte dei tirolesi avvenne il 1 novembre 1809 ma si risolse in un'autentica disfatta.

Le truppe francesi reagirono con una pesante rappresaglia: incendiarono masi, fucilarono comandanti, compirono un vero e proprio massacro. Andreas Hofer cercò ancora di portare avanti la lotta armata pur contro la sua volontà (fu costretto da parte di alcuni comandanti in particolar modo da Peter Mayr e dal frate cappuccino Haspinger) e si ritirò in Val Passiria, dove fu tradito da un piccolo contadino che fece arrivare alla nascondiglio 600 francesi. Hofer venne catturato e fu prima portato a Merano e poi trasferito a Mantova, dove venne fucilato il 20 febbraio del 1810.

Il mito di Andreas Hofer non nasce subito dopo la sua morte proprio perché essendo l'insurrezione andata male, il Governo di Vienna preferì tacere. Bisogna aspettare il 1838 per avere una ripresa del mito quando fu eretto a suo onore un monumento presso la Hofkirche di Innsbruck dove furono traslate anche le sue ossa. Con l'avvento delle spinte nazionaliste, tra il 1859 e il 1866, la figura di Andreas Hofer assunse sempre più importanza, venne visto come un eroe che lottò contro gli stranieri per difendere la sua patria e la fede cattolica. Nel corso degli anni la sua figura verrà più e più volte strumentalizzata.